

Retrosena

CARLO BERTINI  
ROMA

# Pd pronto a entrare in gioco per un governo con Fico

Anche i renziani valutano lo scenario di un esecutivo senza Di Maio  
Le tre condizioni di Martina per l'accordo, Orlando apprezza l'apertura



## Le tre proposte di Martina

1

### Povertà

Allargare il «Reddito di inclusione» per azzerare la povertà assoluta in tre anni e potenziare le azioni contro la povertà educativa

2

### Famiglie

Introdurre l'assegno per le famiglie con figli, la carta dei servizi per l'infanzia e incentivi a favore del lavoro per le donne

3

### Lavoro

Introdurre il salario minimo, combattere il dumping salariale, tagliare il carico fiscale sul costo del lavoro a tempo pieno

fronda: basterebbe una sola forza politica a sfilarsi per far cadere tutto l'impianto.

Ma ieri qualcosa ha cominciato a muoversi sull'asse Pd-M5S. Il primo segnale captato forte dai radar è stato lanciato da Roberto Fico, che ha dato ragione al Pd sulla riforma carceraria, mettendosi contro i suoi che volevano mandarla in soffitta insieme ai leghisti.

Il secondo segnale è arrivato da Martina ed è suonato come musica soave alle orecchie di Orlando e dei «governisti». Il «reggente» ha messo nero su bianco tre punti centrali di programma - povertà, lavoro e famiglie - benedetti dai capigruppo pentastellati come buona base di partenza. Ma sono un'apertura ai 5Stelle? «Questo chiedetelo a Martina», ha reagito polemico un guardiano dell'ortodossia come il capogruppo Andrea Marzocchi. Svelando il grado di fiducia che corre tra le parti. Durezza che fa il paio con quella del presidente del Pd, Matteo Orfini. Convinto che il «tentativo della Casellati andrà a vuoto» e che quello di Fico aprirebbe «un caos tra i grillini», ma vedrebbe il Pd sempre schierato sul no grazie. Perché se si votasse di nuovo, sarebbe ro grillini e centrodestra a «pagare il prezzo maggiore, sconfiggendo il loro fallimento».

Fatto sta che Orlando, bastonata Di Maio, «democristiano alla Forlani, quello delle domande incisive e delle risposte evasive». Ma tende una mano ai grillini. Interpellato poi sullo stato dei rapporti tra Pd e M5S, nota infatti che «piano piano sta maturando una posizione meno intransigente di quella che diceva "guardiamo coi popcorn quel che fanno gli altri"». Insomma, le acque si muovono.

© BY NCOND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

voci ufficiali negano, quelle ufficiose - ma molto ben informate - no. Anzi, inseriscono un accordo di governo tra il Pd e M5S, senza Di Maio premier, tra i tre scenari di cui si discute nelle stanze che contano.

Gli altri due sono quello di un governo di centrodestra, che verrà esperito forse dalla

### L'ipotesi

La manovra di avvicinamento del Pd al M5S con una serie di proposte firmate dal segretario reggente

Casellati: esecutivo cui i boatos di Palazzo riservano poche speranze, anche se qualcuno non esclude che possa beneficiare di voti sparsi qui e là, pure in casa Dem, per poter partire; e quello di un «governo con tutti dentro», giudicato però assai debole, per il rischio di naufragare al primo stormir di